i consumatori, perchè, per esser consumatori, bisogna, a sua volta, esser produttori; e noi, in Italia, nel 1887, abbiamo fatto qualche cosa di simile per proteggere alcune industrie ed io di questo non mi lagno; però, vorrei che queste difese fossero fatte non solamente a beneficio di date industrie, ma alla stregua della statistica, che, con felice espressione, il commendatore Bodio chiama: *Indice numerico del movimento economico italiano.*

Detto ciò vengo alla breve raccomandazione che voleva fare al ministro del tesoro. Con la legge del 6 agosto 1876, furono autorizzati i depositi franchi nelle principali piazze marittime del Regno.

Si sa come, in pochissime città, esistano questi depositi franchi per le molte esigenze che richiede quella legge.

Ora l'onorevole ministro del tesoro sa meglio di me quale importanza abbia questa istituzione per l'economia del paese; quindi lo prego di voler esaminare se non convenga creare l'istituzione di depositi doganali, come si è fatto con la legge degli alcools, ben s'intende con le debite garanzie dell'amministrazione.

Mi auguro che l'onorevole ministro del tesoro voglia prendere questa mia proposta in benevola considerazione ed affidarmi che egli adotterà qualche provvedimento, affinchè il commercio possa avere quei vantaggi, che la legge dell'agosto 1876 prometteva, ma che di fatto mai gli sono stati concessi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l' onorevole Pantano.

Pantano. Sono dispiacente di dover oppormi, per parte mia, a che l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Montagna venga preso in considerazione, così com' è formulato.

Quest'ordine del giorno, stando alle dichiarazioni dell'onorevole Cadolini e dell'onorevole ministro del tesoro, avrebbe una portata ben maggiore del mio ordine del giorno testè respinto; imperocchè mentre il mio tendeva a dare una specie di facoltà transitoria amministrativa al Governo, quello dell'onorevole Montagna propone una formale modificazione doganale in sede di bilancio di importanza economica e finanziaria assai rilevante. E ne dirò la ragione.

In forza della legge del 1889 che regolò il regime degli spiriti, i melazzi ed il granturco, che entravano in franchigia, furono reintegrati nella tariffa generale togliendo loro l'entrata in franchigia.

Vi fu intorno a ciò una lunga ed affaticata discussione alla Camera, la quale, infine, approvò questa disposizione. Ora questa legge verrebbe ad essere lesa, in sede di bilancio, da un ordine del giorno, il quale propone di estendere il tenue dazio di 1 lira, che si concede al melazzo importato per la fabbricazione della cera da scarpe e dei colori, anche al melazzo, impiegato per la distillazione degli spiriti.

Ora la differenza è enorme. Anzitutto la differenza del dazio è da 1 a 10 lire il quintale, ma, poi, c'è ancora qualche cosa di più.

Il melazzo, che viene ad essere introdotto in Italia, rappresenta una quantità abbastanza forte, perchè le cifre statistiche pel 1890 dànno una media di 4324 quintali introdotti dall'estero, che dànno all'erario il beneficio non indifferente di circa 65,000 franchi.

Dal punto di vista finanziario, se dovesse passare l'ordine del giorno dell'onorevole Montagna l'entrata si ridurrebbe a 4,324 lire, con la perdita, stando alla media del 1890, di 61,000 lire.

Certo, a questi lumi di luna, quando il Governo viene a risecare in tutti i bilanci, e non sempre nelle spese superflue, ma entrando anche nella cerchia di quelle necessarie allo sviluppo, così intellettuale, che materiale del paese, almeno dovremmo avere dinnanzi a noi una ragione impellente, che ci consigliasse a questo sacrificio finanziario. Ma questa ragione non c'è, perchè non soltanto noi faremmo danno alla finanza, ma faremmo danno anche alla economia nazionale.

È chiaro, infatti, che, se noi domandiamo, ed io l'ho fatto testè, di continuare ai vini l'abbuono di favore del 40 per cento per la distillazione, appunto per cercare di scemare la pletora, che vi è di questo genere, facilitando ad una parte di esso la trasformazione industriale, se noi introduciamo il melazzo dalle fabbriche estere, che ha una ricchezza alcoolica di fronte al vino immensamente superiore, perchè un ettolitro di vino vi può dare 10 litri di spirito, ed un quintale di melazzo, ve ne dà 28 o 30, se noi, dico, introduciamo questo melazzo nelle nostre fabbriche, le conseguenze di questo fatto sono ovvie: noi portiamo la concorrenza al nostro prodotto di cui abbiamo esuberanza, e quindi rechiamo un danno alla finanza ed alla economia nazionale.

Ripeto poi, che non è possibile portare in sede di bilancio una radicale modificazione doganale. Ma l'onorevole Montagna (e qui gli faccio i miei complimenti) è stato di una grande abilità parlamentare nel presentare quest'ordine del giorno, perchè non domandò di modificare la voce doganale, ma di interpetrarla in un modo diverso